

# BREVE STORIA DELL'IRAN MODERNO

La nascita dell'Iran moderno viene fatta risalire al 1925 quando, deposta la **dinastia regnante Qajar**, **Reza Palavi** sale al trono di **Persia** che da lì a poco cambierà nome in **Iran**. **Reza Palavi** si fa incoronare imperatore (**Scià**) e guiderà il Paese fino alla **Seconda guerra mondiale** quando **Gran Bretagna** e **Unione Sovietica** invadono il Paese, costringendo lo **Scià** ad abdicare.

La corona passa a suo figlio, **Mohamed Reza Palavi**, che schiera il paese al fianco dell'Occidente in funzione antisovietica.

E' a partire dagli **anni Cinquanta** che i rapporti tra **Iran** e **Occidente** cominciano a complicarsi. Nel **1951** l'Assemblea nazionale approva la nazionalizzazione di tutti gli impianti petroliferi esistenti nel Paese che sono nelle mani dei **britannici**. Il governo di coalizione, formato da tutti i gruppi nazionalisti e capeggiato da **Muhammad Mossadeq** avalla la nazionalizzazione, aprendo così un lungo contenzioso internazionale. Nell'**aprile 1952**, **Mossadeq** si dimette, ma sotto la spinta del favore popolare lo **Scià** è costretto a rinnovargli l'incarico, affidandogli poteri eccezionali.

Dopo un tentativo **americano** di mediare il contenzioso tra **Gran Bretagna** e **Iran** sul petrolio, nell'**ottobre 1952** si arriva alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Londra e Teheran. Lo **Scià** – a quel punto contrario all'intransigenza di **Mossadeq** sulla questione petrolifera – decide di rimuoverlo dal suo incarico, ma ancora una volta violente manifestazioni a lui contrarie costringono lo **Scià** a lasciare il Paese e a rifugiarsi a Roma.

Dopo tre giorni di scontri durissimi, l'esercito riprende il controllo di Teheran: **Mossadeq** viene arrestato e lo **Scià** può tornare in patria e nomina a capo del governo il **gen. Fazullah Zahedi**.

Di fronte a questo nuovo scenario politico, gli **USA** appoggiano il nuovo corso con un prestito di emergenza di oltre 45 milioni di dollari e la **Gran Bretagna** decide di riprendere le relazioni diplomatiche con l'**Iran**.

Nel **1960** comincia il lento declino dello **Scià**. La decisione dell'**Iran** di riconoscere lo **Stato d'Israele** solleva le ire e l'inimicizia dei **Paesi arabi**.

Nel **1963** altra mossa sbagliata dello **Scià** che, introducendo un pacchetto di riforme sociali ed economiche per dare all'**Iran** uno stile di vita occidentale, finisce col creare gravissime tensioni nel **clero sciita** che ha un grande peso nel Paese.

Terzo gravissimo errore dello **Scià**: accorgendosi di non avere più nelle sue mani il Paese, nel **1975** decide di mettere fuorilegge tutti i partiti ad eccezione di quello della **Rinascita Nazionale Iraniana**, a lui legato.

In politica estera – in questo periodo - l'**Iran** rispolvera buone relazioni con i **paesi del blocco comunista** e cerca di riallacciare buoni rapporti con i **Paesi arabi**, ad esclusione dell'**Iraq**.

Ma intanto l'opposizione allo **Scià** cresce. A guidarla sono i capi religiosi (**imam**), contrari all'occidentalizzazione della società iraniana ai quali **Reza** risponde con la più brutale delle repressioni, affidata alla **Savak**, la feroce polizia politica.

Nel **1978** esplose un movimento di protesta decisamente radicalizzato dalla componente religiosa, tendente alla creazione di una **Repubblica islamica**. Leader venerato del movimento è l'**ayatollah Ruhollah Khomeini** che fin dal **1963** era stato costretto all'esilio in **Francia**.

Nel **gennaio del 1979** la svolta: le manifestazioni di piazza, sempre più violente, costringono lo **Scià** a fuggire all'estero. Finisce così il suo regno durato 37 anni. Il **1° febbraio**, **Khomeini** rientra trionfante in **Iran**.

Nel stesso mese di **febbraio 1979** viene formalmente proclamata la fine della monarchia. Un referendum – stando almeno ai dati ufficiali – con il 98 per cento dei voti dà il via alla creazione in **Iran** di uno **Stato teocratico**. Ad **aprile** nasce la **Repubblica Islamica d'Iran**. Il Paese fa un enorme balzo all'indietro.

Il nuovo *Stato confessionale* si caratterizza fin da subito per una repressione del dissenso ancora più feroce – se possibile - di quella messa in atto anni prima dallo *Scià*. Alle donne è imposto il *chador*.

La nuova Costituzione della *Repubblica islamica*, approvata nel **dicembre del 1979**, riconosce **Khomeini** come massima guida politico-spirituale del Paese e gli attribuisce poteri assoluti e totalizzanti a vita. Il suo regime propugna la diffusione dei principi del *fondamentalismo islamico*. Lo scopo è quello di eliminare qualsiasi influenza proveniente dal mondo occidentale e, contemporaneamente, ogni possibile opposizione interna a un *governo di tipo teocratico*.

Nemico numero uno del nuovo regime sono gli **USA**, simbolo della corruzione della civiltà occidentale, contro il quale (il “*grande Satana*”) è legittimo anche l’uso del terrorismo.

Nel **novembre del 1979** lo *Scià* (gravemente malato) si reca per cure negli **USA**. Alcuni *fondamentalisti iraniani* assaltano l'ambasciata americana a Teheran e prendono in ostaggio 66 impiegati, chiedendo per la loro liberazione le scuse ufficiali del governo americano per l'appoggio concesso allo *Scià*, nonché la sua consegna alle autorità iraniane per istruire un processo nei suoi confronti.

Comincia una lunga crisi internazionale che durerà 444 giorni.

Il **25 aprile 1980** il presidente USA **Jimmy Carter** tenta di liberare gli ostaggi con un **disastroso blitz militare** in cui trovano la morte *otto militari americani*.

La crisi si risolverà soltanto il **20 gennaio 1981**, grazie all'intervento diplomatico *algerino* e soprattutto grazie ad un accordo segreto per la fornitura di armi (**lo scandalo Iran-Contras**) da parte degli **Stati Uniti** all'**Iran** che l'anno prima ha cominciato una durissima **guerra con l'Iraq**.

Nel 1980, infatti, il *presidente iracheno Saddam Hussein* ha attaccato l'**Iran** con la scusa di riconquistare la riva sinistra dello Shatt al-Arab, ricca di giacimenti petroliferi, che in base ad accordi precedenti era stato costretto a concedere allo *Scià*. La **guerra Iraq-Iran** finirà nel **1988**, senza nessun sostanziale cambiamento. L'Iran uscirà umiliato dal conflitto, con almeno settecentomila morti.

Nel **febbraio del 1989** l'*ayatollah Khomeini* muore. Gli succede, come supremo leader religioso, **Ali Khamenei**. Alla presidenza della Repubblica viene eletto **Akbar Hashemi Rafsanjani** che rimarrà in carica fino al **1997**. **Rafsanjani** avrà il merito di avviare una politica di liberalizzazione economica volta ad attirare investimenti stranieri per la ricostruzione del paese devastato dalla guerra.

Nella **guerra del Golfo del 1991** Teheran rimane ufficialmente neutrale, ma accoglie oltre 100 *areei da guerra iracheni* in fuga, di cui peraltro si impossesserà a guerra finita. Al termine delle ostilità, l'**Iran** sosterrà l'azione anti Sadam dei *ribelli sciiti* nel sud dell'**Iraq**.

Nel frattempo le *condizioni economiche iraniane* sono al disastro. Negli **anni Novanta** il debito pubblico e l'inflazione sono saliti alle stelle. La disoccupazione è elevatissima: il 70 per cento dei giovani è senza lavoro. Il crollo del prezzo del petrolio rende ancora più severa la crisi. Il nuovo corso politico cerca di liberalizzare il mercato interno, ma con scarsi risultati, anche perché il governo di Teheran, costantemente accusato di finanziare il **terrorismo internazionale** di matrice fondamentalista, soprattutto in **Algeria** ed **Egitto**, non può contare sugli aiuti internazionali.

Il **30 aprile 1995** il presidente americano **Bill Clinton** decide l'embargo commerciale all'**Iran** per costringere il governo ad abbandonare il programma nucleare ed il sostegno al *terrorismo islamista*.

Nonostante i difficili e lenti tentativi di democratizzazione interna, dopo l'**11 settembre** i rapporti internazionali dell'**Iran** si complicano. Gli **USA** accusano l'**Iran** di continuare a fomentare l'instabilità nelle regioni di confine dell'**Afghanistan occidentale** e di dare asilo a combattenti di **Al Qaeda**.

La situazione interna rimane molto instabile, perennemente in bilico tra i moderati che sostengono **Khatami** e gli estremisti raccolti attorno agli *ayatollah*. Teheran decide così di non

entrare a far parte della coalizione antiterrorismo, come, invece, aveva apertamente chiesto **George W. Bush**, senza però chiudere le porte all'**Occidente** a proposito dell'**attacco all'Afghanistan**. C'è sempre stato, infatti, un odio feroce tra sunniti (**Talebani**) e sciiti (**iraniani**), tanto che Teheran – durante il **regime talebano** - ha sempre sostenuto uno dei principali signori della guerra afgani, **Ismail Khan**, padrone di Herat. Ci sono poi in sospeso con i **Talebani** vecchie ruggini. Quando nel **1998** i **Talebani** hanno occupato la città di Herat, hanno massacrato 30 **diplomatici iraniani** e la guerra tra **Iran** e **Afghanistan** è giunta ad un passo senza ritorno. In **Afghanistan**, poi, Teheran ha grandi interessi economici che hanno sempre cozzato con gli interessi **Talebani**, ma anche quelli **americani**: l'**Iran** ha sempre puntato alla creazione di un oleodotto che attraversi il **Turkmenistan** fino al mar Nero, un progetto fortemente osteggiato dagli **USA**.

Per gli **Stati Uniti**, l'**Iran** è da considerarsi uno “**Stato canaglia**”, dal momento che Teheran appoggia gli **hezbollah** attivi soprattutto in **Libano**, anche se non incita più alla guerra santa contro gli **USA** come aveva fatto fino a qualche anno prima. L'**Iran**, comunque, non riconosce più lo **Stato d'Israele** e non ha rapporti diplomatici con gli **USA**.

Attualmente in **Iran** continua una sorta di coabitazione tra riformisti e conservatori. Capo religioso è sempre l'**ayatollah Sayyed Ali Khamenei**, esponente del clero ultraconservatore. Dal **maggio 1997** è Presidente della **Repubblica Islamica** (carica che riunisce i ruoli di capo dello Stato e capo del Governo) **Mohammed Khatami**, un riformista sostenuto da una coalizione di **sinistra islamica** e di tecnocrati, che coagula attorno a sé il diffuso desiderio popolare di riforme democratiche e di sviluppo sociale.

Il **presidente Khatami** che non ha mai messo in discussione l'autorità del **clero sciita** ha imposto una svolta vagamente democratica all'**Iran**.

Sul piano internazionale, **Khatami** ha avviato una politica di normalizzazione delle relazioni con i **Paesi arabi** (in particolare con **Arabia Saudita** ed **Egitto**) e di riavvicinamento ai **Paesi occidentali**. La parte più estremista del **clero iraniano** considera questa svolta un tradimento della **rivoluzione di Khomeini**.

Nel **luglio 1999**, in seguito all'approvazione di un progetto di legge che limitava la libertà di stampa da parte del parlamento iraniano (a maggioranza filo **Khamenei**), moti di protesta universitari hanno attraversato il Paese. Moti duramente repressi dalla polizia che ha assassinato decine di studenti. Più di mille studenti sono stati arrestati e molti di loro sono stati condannati a pesanti pene detentive e alcuni addirittura a morte con l'accusa di aver tentato di rovesciare la **Repubblica islamica**. Anche diversi intellettuali e giornalisti sono stati uccisi in circostanze poco chiare.

Lo scontro tra conservatori e riformisti si è fatto più violento dopo la vittoria dei partiti vicini a **Khatami**, che nelle elezioni legislative del **18 febbraio 2000** hanno conquistato la maggioranza dei seggi in parlamento.

Oggi l'**Iran** continua ad essere un Paese in bilico tra riformismo e conservazione. Il 70 per cento della popolazione ha meno di 30 anni e il 60 per cento meno di 25. Un Paese giovane, quindi, che mal sopporta le regole di vita imposte dalla **Rivoluzione islamica del 1979**. Le donne rappresentano il 52 per cento degli iscritti alle università del Paese, università che si battono per una modernizzazione della società ormai lontana, anche nei costumi quotidiani, dalle rigidità imposte dall'**ortodossia islamica**. A vigilare sui costumi restano però ancora le **Guardie della Rivoluzione**.